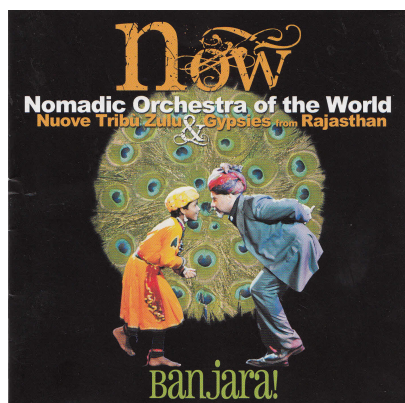


Scritto da Guido Festinese

Domenica 15 Aprile 2012 20:36 - Ultimo aggiornamento Domenica 15 Aprile 2012 20:47

---



Intanto una spiegazione preliminare sulla doppia intestazione: l'Orchestra nomade del Mondo del primo titolo sta a significare che c'è stato un incontro fattivo tra forze musicali affatto diverse. Da un lato le Nuove Tribù Zulu, eccellente ensemble folk rock italiano attivo dall'inizio degli anni Novanta, con diversi palpitanti cd all'attivo, dall'altro l'esplosiva vitalità della musica degli zingari del Rajasthan. Sia consentito anche qualche breve tratto antropologico geografico, sennò non ci si capisce: il Rajasthan è India settentrionale, zona d'origine di diversi ceppi zingari, tutt'ora lì residenti e liberamente vaganti: sono musicisti eccelsi, guaritori, incantatori di serpenti, e forse qualcuno li ricorderà in azione anche a Genova, in un'edizione del Festival del Mediterraneo di qualche anno fa. Un turbine colorato che sembrava mettere assieme la debordante vitalità delle brass band balcaniche, e la finezza di certa musica indiana. Si dà per scontato che proprio da quella regione indiana gli zingari attorno al mille abbiano cominciato la loro marcia di popoli in movimento perenne (almeno per qualche centinaio di anni): una specie di spostamento a tenaglia, chi sulle rotte del Nord, chi scendendo verso il Medio oriente, e poi via via, costeggiando le mille declinazioni del bordo meridionale del Mediterraneo (sono zingari anche i musicisti nubiani, ad esempio) e fino ad approdare, da due direzioni diverse, alla Penisola iberica e all'Inghilterra. Nel 2007 Andrea Camerini delle Nuove Tribù entra in contatto con la comunità dei Bhopa, cantastorie e musicisti. E' là per raggiungere Laura della Nuove Tribù, impegnata a realizzare documentari. E' l'inizio del suono comune, e la nascita della NOW, Nomadic Orchestra of the world. Prima esibizioni nei villaggi, poi a Nuova Deli, a seguire l'arrivo degli altri delle Nuove Tribù, il tout in Italia del 2009, quello del 2010 in India e l'incisione di questo disco. Che potrebbe piacere, ad esempio (e, ovviamente, mutatis mutandis), a chi ha amato lo splendido incontro (discografico e no) tra i tedeschi Dissidenten e Jil Jilala. La forza di un combat folk rock barricadiero ma non sloganistico, innestata sulla potenza di musiche che, in più d'un tratto, ricordano anche la sontuosa eleganza delle vicine sonorità pakistane del Quawwali. In italiano, inglese e hindi. **(Guido Festinese)**